

Ambiti territoriali Ottimali e Unioni di Comuni

Sfide e Prospettive per la pianificazione intercomunale in Toscana e Piemonte

Optimal Intermunicipal Areas and Unions of Municipalities
Challenges and Perspectives
for Intermunicipal Planning in
Tuscany and Piedmont

Carmela Mariano

Dipartimento di Pianificazione
Design e tecnologia
dell'Architettura (PDTA),
Sapienza Università di Roma
Carmela.mariano@uniroma1.it
orcid: 0000-0002-0981-0312

Chiara Filicetti

Dipartimento di Pianificazione
Design e tecnologia
dell'Architettura (PDTA),
Sapienza Università di Roma
Chiara.filicetti@uniroma1.it
orcid: 0009-0004-4413-7209

Received: 3 July 2025 / Accepted: 16
October 2025 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-16590

1. Introduzione

Le attuali dinamiche di trasformazione dei territori, riconducibili ai processi di metropolizzazione e rese più evidenti dalla crisi economico-finanziaria

e dalla contemporanea crisi climatica ed ecologica, hanno profondamente ridefinito l'organizzazione dello spazio urbano e periurbano, dando luogo a sistemi territoriali complessi e frammentati, caratterizzati da uno sviluppo estensivo oltre i confini amministrativi e da crescenti pressioni ambientali (Brenner & Schmid, 2012; Soja, 2000; ESPON, 2013; Dadashpoor & Shahhossein, G. 2024; Legambiente, 2025; Mariano & Filicetti, 2026). In questo quadro, l'Italia rappresenta

Territorial transformations and increasing environmental pressures call for a rethinking of the scales and modes of spatial planning and governance. In Italy, Regions have assumed a central role in the top-down definition and management of territorial policies, particularly in identifying optimal territorial areas for the joint exercise of municipal functions, while Unions of Municipalities represent bottom-up forms of cooperation that often do not fully coincide with such delimitations. This paper proposes a comparative critical analysis of the Tuscany

and Piedmont Regions, aimed at assessing the coherence between optimal territorial areas defined in regional normative and planning instruments and the Unions of Municipalities established. Through spatial and regulatory analysis, the study highlights asymmetries between administrative-institutional boundaries and territorial structures, underscoring the need to integrate morphological invariants and relational systems in defining intermunicipal cooperation areas.

un caso particolarmente significativo per l'elevato grado di frammentazione amministrativa che caratterizza il sistema degli enti locali¹, configurando una struttura istituzionale fortemente polverizzata che rende complessa l'elaborazione di politiche integrate di pianificazione e gestione ambientale. Tali condizioni evidenziano la difficoltà di governare fenomeni che si strutturano su scale territoriali ampie e rafforzano la necessità di individuare ambiti di cooperazione sovracomunale capaci di ricomporre la discontinuità tra l'organizzazione amministrativa e le dinamiche territoriali effettive (Hulst & Van Montfort, 2007; OECD, 2015; Mariano & Valorani, 2018; Bel et al. 2022).

La Legge Delrio (Legge n. 56 del 2014) ha rappresentato un primo tentativo, in larga parte formale, di definizione degli ambiti di cooperazione sovracomunale, attribuendo alle Regioni un ruolo rafforzato nella delimitazione degli ambiti territoriali ottimali

secondo una logica prevalentemente top-down. In questo quadro, le Unioni di Comuni rappresentano invece un modello di cooperazione di tipo bottom-up, nato per rispondere a esigenze funzionali e territoriali specifiche, promuovendo forme di gestione integrata dei servizi e di pianificazione condivisa.

A valle di questo contesto si sviluppa la tematica della presente ricerca, che parte dall'ipotesi che per l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali per la cooperazione intercomunale si debba procedere attraverso criteri e metodi orientati alla definizione di modelli di aggregazione non congiunturali ma a geometria variabile (Ricci et al. 2020). Tali modelli dovrebbero assumere la componente ecologico-ambientale e le relazioni di area vasta come matrice di riferimento per la valutazione delle trasformazioni e per la riorganizzazione amministrativo-territoriale, in coerenza con i principali quadri strategici internazionali ed europei. L'Agenda 2030 (ONU, 2015), l'European Green Deal (2019), la EU Strategy for Climate Adaptation (2021), la Territorial Agenda 2030 (2020) e la recente Nature Restoration Law (2024) convergono infatti nel promuovere un approccio integrato, multilivello e place-based, fondato sulla tutela degli ecosistemi, sulla resilienza climatica e sul rafforzamento della cooperazione tra enti locali su scala sovracomunale.

Il contributo si inserisce nella più ampia ricerca di dottorato "Pianificazione intercomunale e ambiti territoriali ottimali.

Le invarianti strutturali naturali come matrice per la rigenerazione dei territori contemporanei” (Filicetti, in corso di redazione) e trae origine da sperimentazioni condotte nell’area metropolitana romana, in particolare nell’individuazione dei distretti paesistici come base strutturale per un possibile riferimento di perimetrazione amministrativa delle Unioni di Comuni (Mariano & Ricci, 2017; Ricci et al. 2020; Mariano e Valorani, 2018). La ricerca mira a costruire nuovi riferimenti teorico-metodologici e operativi per definire i criteri di perimetrazione degli ambiti, orientati non solo alla gestione associata delle funzioni, ma anche alla ricomposizione territoriale e alla valorizzazione delle identità locali all’interno di sistemi più ampi e interconnessi, coerentemente con gli approcci che assumono capitale naturale e servizi ecosistemici come base strutturale delle politiche territoriali (MEA, 2005; IPBES, 2019). Nello specifico, attraverso il confronto tra la Regione Toscana e la Regione Piemonte, il contributo mira a verificare la coerenza tra gli ambiti ottimali di cooperazione definiti a livello regionale e le Unioni di Comuni effettivamente costituite.

2. Scelta dei casi studio e metodologia di analisi

Lo studio adotta una metodologia con un approccio comparativo e spaziale, finalizzato all’analisi del grado di corrispondenza tra la perimetrazione normativa degli ambiti territoriali ottimali e le configurazioni associative

effettivamente costituite, nonché alla valutazione della loro aderenza alle componenti strutturali del territorio.

La scelta dei casi studio risponde a criteri di comparabilità istituzionale e differenziazione territoriale. Le Regioni Toscana e Piemonte sono state selezionate in quanto caratterizzate da un elevato grado di frammentazione comunale e da un significativo ricorso alle forme associative, pur presentando differenze rilevanti sotto il profilo normativo, pianificatorio e morfologico. Il confronto tra i due contesti consente pertanto di testare l’ipotesi di ricerca in configurazioni territoriali differenziate, verificando se la delimitazione degli ambiti ottimali derivi da criteri territoriali di natura geomorfologica o da dinamiche prevalentemente amministrative.

L’analisi comparativa è stata sviluppata attraverso un insieme di criteri analitici finalizzati a valutare (i) il grado di corrispondenza tra ambiti territoriali ottimali e Unioni di Comuni; (ii) il livello di coerenza territoriale tra delimitazioni amministrative e invarianti strutturali; (iii) il rapporto tra configurazioni top-down e dinamiche cooperative bottom-up. Tali criteri hanno costituito il riferimento metodologico delle fasi di analisi.

La metodologia si articola in tre fasi:

- Fase 1: Costruzione del quadro conoscitivo. Analisi sistemica delle LUR (Leggi Urbanistiche Regionali) e degli strumenti di pianificazione della Regione Toscana e della Regione Piemonte con l’obiettivo di ricostruire il quadro normativo

di riferimento per la definizione degli ambiti territoriali ottimali e i criteri utilizzati per la loro delimitazione.

-Fase 2: Raccolta e sistematizzazione dei dati.

Acquisizione e organizzazione dei dati relativi al numero di ambiti territoriali ottimali definiti a livello regionale, alla provincia di riferimento, al numero e alla perimetrazione delle Unioni di Comuni effettivamente costituite, alla verifica di corrispondenza tra Ambito normato e perimetro di Unioni e individuazione di eventuali estensioni delle Unioni oltre il perimetro dell'ambito di riferimento.

In questa fase sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

I portali Regionali SIT/SIPT (Sistema Informativo Territoriali)

Gli shapefile in ambiente GIS

I report Regionali

-Fase 3: Analisi spaziale e verifica di coerenza territoriale.

Realizzazione di una sovrapposizione cartografica tra ambiti territoriali definiti dalle Regioni, perimetri delle Unioni e componenti strutturali del territorio, al fine di verificare se la configurazione degli ambiti ottimali risponda a logiche territoriali o a criteri prevalentemente amministrativi.

3. Il caso della Regione Toscana

La prima fase ha consentito la restituzione del quadro conoscitivo relativo delle normative e degli strumenti di pianificazione della Regione

Toscana, in cui è emerso che questa regione presenta due livelli di ambito, riferiti a scale e funzioni diverse, definiti da leggi urbanistiche differenti.

Il primo livello riguarda gli ambiti di dimensione territoriale adeguata per l'esercizio delle funzioni, a scala sovracomunale o intercomunale, pensati per favorire la cooperazione tra Comuni attraverso Unioni o Convenzioni, e per la gestione associata delle funzioni fondamentali (L. 122/2010; L.U.R. Toscana 68/2011; L.U.R. 65/2014). Il territorio della Regione Toscana è suddiviso in ambiti di dimensione territoriale adeguata, all'interno dei quali sono ricompresi i territori delle Unioni di Comuni (art. 2 c. 3 L. 68/2011). I criteri adottati sono di natura prevalentemente amministrativa e demografica e prevedono: (i) una popolazione complessiva superiore a 5.000 abitanti (con riferimento ai dati censuari aggiornati dall'ISTAT); (ii) un territorio di norma contermine, ossia composto da comuni con confini contigui; (iii) la coincidenza di norma con le zone-distretto sociosanitarie (ai sensi della L.R. 40/2005). Non sono invece previsti criteri di carattere geomorfologico, ambientale o paesaggistico. Gli ambiti sono stabiliti attraverso una logica top-down, a livello regionale, e i Comuni ricadenti negli ambiti individuati hanno l'obbligo di esercitare in forma associata le funzioni fondamentali. Tuttavia, la legge 68/2011 introduce un meccanismo di flessibilità (art. 54, comma 4), che consente di modificare la delimitazione degli ambiti in caso di adesione di un

Comune a un'Unione appartenente a un diverso ambito territoriale.

Il secondo livello è rappresentato dalle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), che si collocano a scala comunale e riguardano la dimensione attuativa della pianificazione. La funzione principale è il dimensionamento dei nuovi insediamenti, l'individuazione di nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana, dotazioni territoriali pubbliche, uso del suolo, criteri progettuali ed indirizzi normativi per il Regolamento Urbanistico, come definito dalla Legge Urbanistica Regionale (L.U.R. 65/2014 e s.m.i.). Ogni Comune o Unione di Comuni definisce i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE nello Statuto del Territorio del proprio Piano Strutturale (intercomunale o comunale) in base alle prescrizioni del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, 2015).

Nella seconda fase sono stati raccolti i dati relativi alla perimetrazione degli ambiti di esercizio delle funzioni e delle Unioni di Comuni presenti all'interno di ciascun ambito. Il territorio regionale risulta oggi suddiviso in 26 ambiti di esercizio, ridefiniti a seguito dell'aggiornamento del censimento della popolazione del 2025. Nel confronto tra la delimitazione degli ambiti e i confini amministrativi provinciali emerge che due ambiti, in particolare l'ambito 6 (tra Firenze e Pisa) e l'ambito 12 (tra Lucca e Pistoia), risultano inter-provinciali. Il numero di Unioni di Comune per ambito non supera quota 3 e nei casi

in cui le Unioni di Comuni sono presenti, la loro perimetrazione coincide con quella dell'ambito corrispondente.

Nella terza fase, la sovrapposizione cartografica è stata effettuata tra le invarianti strutturali individuate dal PIT (sistemi idrografici, dorsali montuose, ambiti collinari, ecc.) e i perimetri degli ambiti di esercizio e delle Unioni di Comuni. L'analisi ha evidenziato come i perimetri degli ambiti e delle Unioni risultano prevalentemente determinati da criteri amministrativi e demografici, senza un'esplicita corrispondenza con le unità fisico-ambientali che strutturano il territorio regionale. Di conseguenza, le Unioni di Comuni presentano una forte eterogeneità interna dal punto di vista delle invarianti strutturali (Fig. 1).

4. Il caso della Regione Piemonte

Nella prima fase, per il caso Piemontese, è emerso come il territorio, negli strumenti di pianificazione regionali, sia stato suddiviso in "quadranti" ("Quadrante Nord-Est", "Quadrante Nord-Ovest", "Quadrante Sud-Est", "Quadrante Sud-Ovest"), quali aggregati territoriali di area vasta funzionali alla definizione del Quadro di Riferimento Strutturale. All'interno di tale articolazione è stato individuato un sistema policentrico con quattro livelli di gerarchia ("Livello di Gerarchia urbana metropolitano", "Livello di Gerarchia Urbana Superiore", "Livello di gerarchia urbana medio" e "Livello di gerarchia urbana inferiore"), costituito da nuclei di polarizzazione locale caratterizzati da un'offerta di

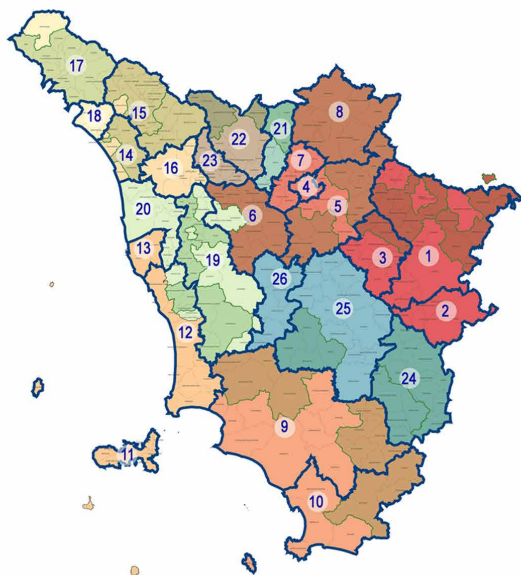
servizi coerente con il rispettivo rango gerarchico individuato. A partire da questa strutturazione è stata definita la delimitazione degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), intesi come ambiti per l'esercizio associato delle funzioni. Ciascun AIT risulta costituito da un insieme di comuni gravitanti su un centro urbano principale, corrispondente al polo di livello gerarchico più elevato che conferisce la denominazione all'Ambito stesso (Piano Territoriale Regionale- PTR 2011; e s.m. 2024 in fase di approvazione).

Più nel dettaglio, nel PTR (2011 e s.m.) gli Ambiti di Integrazione Territoriale vengono definiti sulla base di criteri primari e secondari. I criteri primari riguardano la gravitazione su un centro urbano principale e la stabilità dei rapporti socioeconomici interni tra i comuni appartenenti all'ambito, a cui si aggiunge la coincidenza con i confini provinciali. Tra i criteri secondari, invece, rientrano la corrispondenza con gli ambiti di paesaggio individuati nel PPR (Piano Paesaggistico Regionale, 2017), le comunità montane e collinari preesistenti nel PTR 2011, le sub-aree dei piani provinciali, i sistemi locali del lavoro ISTAT, gli ambiti di aggregazione progettuale sovracomunale, i distretti industriali, le aree di diffusione dei periodici locali, gli ambiti dei grandi interventi infrastrutturali (Regione Piemonte, 2021).

Nella seconda fase sono stati raccolti i dati relativi alla perimetrazione degli ambiti di esercizio delle funzioni e delle Unioni di Comuni presenti all'interno di ciascun ambito. Il territorio

piemontese risulta suddiviso in 33 ambiti, individuati dal PTR (2011), coerentemente con la norma di piano gli ambiti corrispondono ai confini provinciali. Dall'analisi di coerenza territoriale tra gli AIT e le Unioni di Comuni, all'interno degli AIT, emerge che solo 7 ambiti presentano una coincidenza piena tra il perimetro dell'AIT e le Unioni di Comuni, mentre la maggior parte – circa 26 ambiti – mostra una corrispondenza solo parziale, con Unioni che si estendono su più ambiti. In termini percentuali, soltanto il 21% degli ambiti risulta perfettamente coincidente, mentre il 79% presenta configurazioni inter-ambito, evidenziando una significativa divergenza tra la delimitazione normativa degli AIT e le effettive configurazioni associative. Un ulteriore dato rilevante riguarda il 24% delle Unioni, che si estende oltre i confini provinciali, configurando ambiti di cooperazione sovraprovinciali.

Nella terza fase, la sovrapposizione cartografica è stata effettuata utilizzando gli ambiti paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (2017), la perimetrazione degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e i perimetri delle Unioni di Comuni. L'analisi spaziale evidenzia che le perimetrazioni degli AIT presentano, in diversi casi, una coerenza con le principali strutture geomorfologiche e idrografiche del territorio regionale. Gli ambiti si articolano infatti lungo le dorsali alpine e appenniniche, i sistemi vallivi, le fasce pedemontane e le aree di pianura, configurando una relazione tra assetto fisico del territorio e la costruzione degli ambiti.



Legenda:

Ambiti

Perimetro ambito

n Ambito

Provincia

Arezzo

Firenze

Grosseto

Livorno

Lucca

Massa

Pisa

Pistoia

Prato

Siena

Unione di comuni

Ambito di esercizio

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26



Provincia	n. Unione di Comune per ambito	Coincidenza tra Ambito e perimetri Unioni
AR	2	sì
AR	-	-
AR	1	sì
FI	-	-
FI	2	sì
FI-PI	1	sì
FI	-	-
FI	1	sì
GR	2	sì
GR	1	sì
GR	-	-
LI-PI	1	sì
LI	-	-
LU	1	sì
LU	2	sì
LU	-	-
MS	1	sì
MS	-	-
PI	2	sì
PI	-	-
PO	1	sì
PT	2	sì
PT	-	-
SI	3	sì
SI	-	-
SI	-	-

Legenda

Invarianti strutturali

- sistemi idrografici
- dorsali montuose
- ambiti collinari
- aree di margine
- pianura
- infrastrutture viarie e ferroviarie principali
- sistema insediativo

— Perimetro Ambiti di esercizio

■ Unioni di comuni



0 25 50 km



Regione Toscana-Fase 2 e Fase 3 dell'analisi comparativa. In alto (Fase2): sistematizzazione dei dati relativi al numero di Ambiti di esercizio, con indicazione della provincia di riferimento, del numero di Unioni di Comuni per ambito e della verifica di coincidenza tra perimetro dell'ambito e perimetro delle Unioni. In basso (Fase 3): sovrapposizione cartografica tra invarianti strutturali individuate dal PIT-PPR (2015), perimetri degli Ambiti di esercizio e Unioni di Comuni, finalizzata alla verifica della coerenza territoriale.

Fonte: Rielaborazione cartografica: Filicetti C., su dati Regione Toscana (Ambiti di esercizio, <https://www.regione.toscana.it/-/ambiti-di-esercizio-1>) e PIT-PPR 2015.

Fig. 1.

Anche le Unioni di Comuni mostrano una parziale coerenza con tali componenti strutturali, presentando nella maggior parte dei casi una certa omogeneità dal punto di vista paesaggistico e morfologico (Fig. 2).

5. Conclusioni

Il confronto tra Toscana e Piemonte restituisce due modalità differenti di costruzione degli ambiti territoriali ottimali e più in generale, di articolazione della governance intercomunale, che riflettono diverse concezioni del rapporto tra morfologia territoriale e organizzazione istituzionale.

Nel caso della Regione Toscana, la L.R. 68/2011 definisce gli ambiti per l'esercizio associato delle funzioni secondo criteri prevalentemente amministrativo-istituzionali. A questo proposito, si può ricordare che nella formulazione originaria della legge era previsto anche il criterio dell'appartenenza alla medesima provincia per la definizione degli ambiti, successivamente rimosso, a testimonianza di un tentativo di superamento del perimetro provinciale. In effetti, dal confronto tra delimitazione degli ambiti e confini provinciali emerge che almeno due ambiti – l'ambito 6 e l'ambito 12 – assumono carattere interprovinciale, segnalando una parziale apertura verso logiche funzionali sovra-amministrative. Tuttavia, l'unico vero riferimento alla dimensione territoriale rimane la contiguità geografica, intesa come criterio funzionale-amministrativo e non come delimitazione fondata su

invarianti strutturali o componenti fisico-ambientali del territorio.

Queste invarianti, riconosciute dal PIT-PPR (2015) come matrice fondativa della pianificazione regionale sono integrate operativamente solo nelle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) della L.R. 65/2014, e rimangono tuttavia escluse dal processo di delimitazione degli ambiti ottimali.

Ne deriva una frattura tra la forma del territorio e la forma della governance, che si traduce in una pianificazione frammentata e spesso disallineata rispetto alle strutture geomorfologiche e funzionali del paesaggio.

Le ripercussioni sul territorio sono evidenti: difficoltà di coordinamento intercomunale, inefficacia degli strumenti di pianificazione sovralocale e debole integrazione tra i sistemi ambientali e quelli insediativi.

L'analisi comparativa consente inoltre di precisare il ruolo delle UTOE, distinguendole nettamente dagli ambiti di cooperazione intercomunale: esse operano come articolazioni strutturali della pianificazione comunale e non come dispositivi di governance sovracomunale. Questa distinzione chiarisce un nodo interpretativo rilevante nel dibattito sugli ambiti ottimali. Nonostante ciò, in Toscana si rileva un buon livello di allineamento tra dimensione pianificatoria regionale (top-down) e configurazioni cooperative locali (bottom-up), segnalando una certa coerenza istituzionale interna, sebbene non strutturalmente ancorata alle invarianti territoriali.

Il caso piemontese presenta un quadro differente. La definizione degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) mostra una maggiore attenzione alle invarianti territoriali e ai sistemi di relazione.

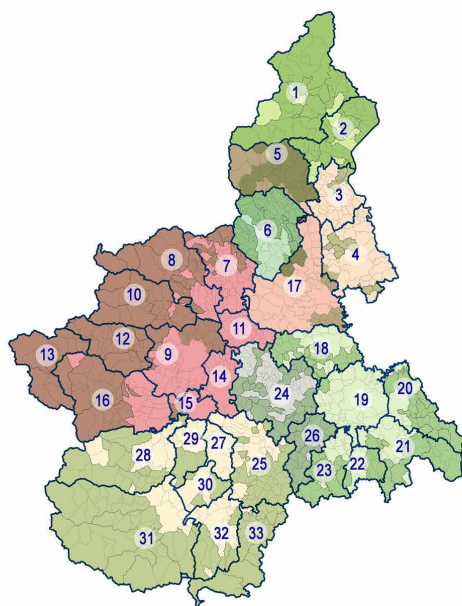
In coerenza con quanto definito nel Piano Territoriale Regionale (2011), le perimetrazioni degli AIT seguono in diversi casi le principali discontinuità geomorfologiche e idrografiche suggerendo la chiara volontà di integrare aspetti funzionali e territoriali nella costruzione degli ambiti ottimali, pur mantenendo un significativo ancoraggio alla scala amministrativa provinciale.

Tuttavia, le Unioni di Comuni si sono sviluppate secondo logiche funzionali autonome, con perimetri che oltrepassano i confini degli AIT o delle province. Questo dato segnala l'esistenza di una dinamica bottom-up di aggregazione forte, sviluppata secondo logiche funzionali autonome e reti effettive di prossimità, che riflettono interdipendenze economiche e territoriali reali più che delimitazioni amministrative predefinite. La cooperazione intercomunale piemontese appare dunque più aderente alla geografia delle relazioni che non alla sola architettura istituzionale. Nel complesso, l'analisi comparativa evidenzia come in entrambe le regioni permanga una asimmetria tra i dispositivi normativi e la geografia reale delle relazioni territoriali, sebbene con caratteristiche differenti. In Toscana prevale una coerenza istituzionale non morfologica; in Piemonte una maggiore attenzione alle

invarianti territoriali nella pianificazione regionale, ma una discontinuità tra quadro normativo e territorialità attive.

La mancanza di un approccio strutturale e morfologico alla delimitazione degli ambiti genera effetti sul piano operativo: perdita di continuità tra pianificazione strategica e pianificazione strutturale, difficoltà di gestione condivisa delle risorse ambientali e scarsa efficacia delle politiche di riequilibrio territoriale che rendono più difficile rispondere ai rischi sistemici evidenziati dai recenti rapporti climatici e ambientali europei (IPCC, 2023; EEA, 2024)

La prospettiva che emerge dall'analisi è quella di ricondurre la definizione degli ambiti territoriali ottimali a una lettura integrata dei caratteri strutturali e funzionali del territorio, mettendo in relazione le invarianti naturali (morfologia, sistemi idrografici, matrici ecologiche) con i sistemi relazionali (flussi, reti di servizio, interdipendenze insediative). Solo attraverso l'integrazione di queste due dimensioni, quella fisico-ambientale e quella funzionale-relazionale, è possibile delineare ambiti di cooperazione realmente coerenti con le strutture territoriali e capaci di sostenere processi di pianificazione intercomunale più efficaci, adattivi e paesaggisticamente fondati. In questa prospettiva, il contributo del lavoro consiste nell'evidenziare come la definizione degli ambiti ottimali non possa essere ridotta a un esercizio amministrativo o funzionale, ma debba configurarsi come un dispositivo territoriale fondato sulle



Legenda:

Ambiti

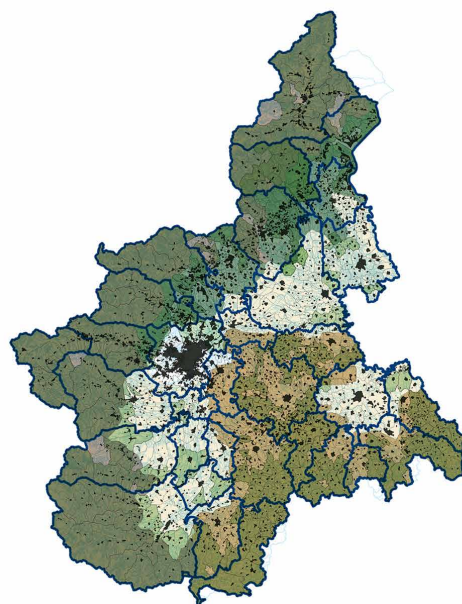
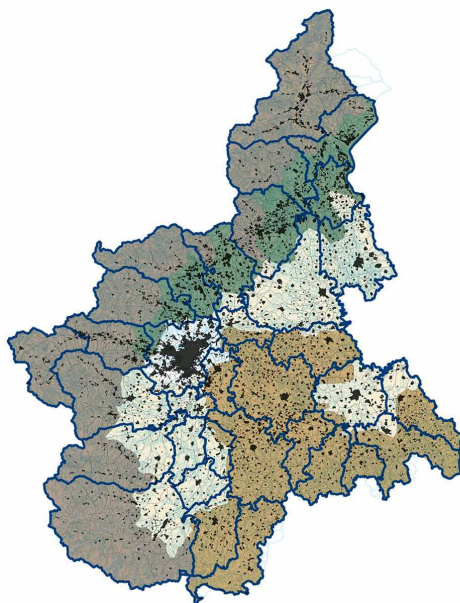
■ Perimetro ambito

n Ambito

Provincia

- Torino
- Vercelli
- Novara
- Cuneo
- Asti
- Alessandria
- Biella
- Verbano Cusio Ossola
- Unione di comuni

Ambiti di integrazione territoriale	Provincia
1 - Domodossola	VB
2 - Verbania Laghi	VB
3 - Borgomanero	NO
4 - Novara	NO
5 - Borgosesia	VC
6 - Biella	BI
7 - Ivrea	TO
8 - Rivarolo Canavese	TO
9 - Torino	TO
10 - Cirié	TO
11 - Chivasso	TO
12 - Susa	TO
13 - Montagna Olimpica	TO
14 - Chieri	TO
15 - Carmagnola	TO
16 - Pinerolo	TO
17 - Vercelli	VC
18 - Casale Monferrato	AL
19 - Alessandria	AL
20 - Tortona	AL
21 - Novi Ligure	AL
22 - Ovada	AL
23 - Acqui Terme	AL
24 - Asti	AT
25 - Alba	CN
26 - Canelli	AT
27 - Bra	CN
28 - Saluzzo	CN
29 - Savigliano	CN
30 - Fossano	CN
31 - Cuneo	CN
32 - Mondovì	CN
33 - Ceva	CN



	n. Unione di Comuni per ambito	Coincidenza tra Ambito e perimetri Unioni	Estensione delle Unioni oltre i confini provinciali
	4	si	no
	6	si	no
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	1	si	no
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	9	si	no
	10	si	no
	2	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	10	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	-	si	no
	4	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	-	si	-
	1	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	6	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	6	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	1	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	4	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	5	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	2	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	2	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	10	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	4	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	si
	6	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	-	-	-
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	1	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	3	si	no
	6	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no
	3	Coincidenza parziale (Unioni inter-ambito)	no

Legenda

-  sistemi idrografici
-  dorsali alpine
-  ambiti appenninici
-  ambiti pedemontani
-  ambiti di pianura

-  sistema insediativo

-  Perimetro AIT
-  Unioni di comuni



0 25 50 km



Regione Piemonte- Fase 2 e Fase 3 dell'analisi comparativa. In alto (Fase2): sistematizzazione dei dati relativi al numero degli Ambiti di integrazione territoriale (AIT), con indicazione della provincia di riferimento, del numero di Unioni di Comuni per ambito, della verifica di coincidenza tra perimetro dell'AIT e perimetro delle Unioni e dell'eventuale estensione delle Unioni oltre i confini provinciali. In basso (Fase 3): sovrapposizione cartografica tra le invarianti territoriali e paesaggistiche (PPR, 2017), i perimetri degli AIT (PTR, 2011) e i perimetri delle Unioni di Comuni.

Fonte: Rielaborazione cartografica: Filicetti C., su dati dell'Osservatorio demografico territoriale di IRES Piemonte (www.demos.piemonte.it; www.ires.piemonte.it), PPR, 2017 e PTR, 2011.
Fig. 2.

Note

invarianti strutturali e sulle geografie effettive delle relazioni. Il confronto tra Toscana e Piemonte mostra che la qualità della governance intercomunale dipende dalla capacità di integrare tali dimensioni, superando la dicotomia tra pianificazione morfologica e cooperazione istituzionale.

¹ Il territorio italiano è suddiviso in 7.896 comuni, circa il 70% dei quali con meno di 5.000 abitanti (Tortorella, 2024)

Bibliografia

- Legambiente (2025), Rapporto Città Clima 2025, Legambiente, Roma
- Dadashpoor H., Shahhossein G. (2024), Defining urban sprawl: A systematic review of 130 definitions, «Habitat International», 146, 103039, <https://doi.org/10.1016/j.habitatint.2024.103039>
- EEA (2024), European Climate Risk Assessment, EEA Report 01/2024, European Environment Agency, Copenhagen
- European Union (2024), Regulation (EU) 2024/1991 of the European Parliament and of the Council of 24 June 2024 on nature restoration, «Official Journal of the European Union», L 206, 26 July 2024
- Regione Piemonte (2024), Piano Territoriale Regionale (PTR). Proposta di aggiornamento / variante generale, Regione Piemonte, Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, Torino
- Tortorella W. (2024), L'Italia dei piccoli comuni, presentazione a «I piccoli comuni italiani», IFEL – Fondazione ANCI, Dipartimento Economia Locale e Ufficio Studi e Statistiche Territoriali, Roma, disponibile all'indirizzo: <https://www.fondazioneifel.it>
- IPCC (2023), Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC, Geneva
- Bel G., Bischoff I., Bláka S., Casula M., Lysek J., Swianiewicz P., Tavares A.F., Voorn B. (2022), Styles of inter-municipal cooperation and the multiple principal problem: a comparative analysis of European Economic Area countries, «Local Government Studies», <https://doi.org/10.1080/03003930.2022.2041416>
- European Commission (2021), Forging a climate-resilient Europe – the new EU Strategy on Adaptation to Climate Change, COM(2021) 82 final, 24 February 2021, European Commission, Brussels
- Regione Piemonte (2021), Programmazione integrata per lo sviluppo territoriale, presentazione Ires Piemonte, 29 novembre 2021, Settore Territorio e Paesaggio, Direzione Ambiente, Energia e Territorio, Torino
- EU (2020), Territorial Agenda 2030: A future for all places. Adopted on 1 December 2020, Council of the European Union, Brussels
- Ricci L., Mariano C., Valorani C. (2020), Criteri e metodi per la pianificazione intercomunale nell'area metropolitana romana, in IV Congresso ISUF-H: Metrópolis en recomposición: prospectivas proyectuales en el siglo XXI: forma urbis y territorios metropolitanos, ISBN 978-84-9880-841-4, 978-84-9880-913-8
- European Commission (2019), The European Green Deal, COM(2019) 640 final, 11 December 2019, European Commission, Brussels
- IPBES (2019), Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services: Summary for Policymakers, Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, Bonn
- Mariano C., Valorani C. (2018), Territori metropolitani e pianificazione intercomunale, FrancoAngeli, Milano
- Mariano C., Ricci L. (2017), Città metropolitana di Roma Capitale. Indirizzi per il piano strategico e ipotesi di perimetrazione delle Zone omogenee, «Urbanistica informazioni», 273-274
- OECD (2015), The Metropolitan Century. Understanding Urbanisation and its Consequences, OECD Publishing, Paris
- ONU (2015), Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015, A/RES/70/1, United Nations, New York

Regione Toscana (2014), Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65. Norme per il governo del territorio, «Bollettino Ufficiale della Regione Toscana», n. 53, parte prima, 12 novembre 2014

ESPON (2013), Best development conditions in European metropolises: inner peripheries in metropolitan areas, ESPON 2013 Programme, Luxembourg

Brenner N., Schmid C. (2012), Planetary urbanization, in Gandy M. (a cura di), Urban Constellations, Jovis, Berlin, pp. 10-13

Regione Toscana (2011), Legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68. Norme sul sistema delle autonomie locali, «Bollettino Ufficiale della Regione Toscana», n. 62, parte prima, 28 dicembre 2011

Regione Piemonte (2011), Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, Regione Piemonte, Torino

Italia (2010), Legge 30 luglio 2010, n. 122. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», n. 176, 30 luglio 2010

Hulst R., Van Montfort A. (a cura di) (2007), Inter-municipal cooperation in Europe, Springer, Dordrecht

MEA (2005), Ecosystems and Human Well-being: Synthesis, Island Press / World Resources Institute, Washington, DC

Soja E.W. (2000), Postmetropolis. Critical Studies of Cities and Regions, Blackwell, Oxford

Filicetti C. (in corso di redazione), Pianificazione intercomunale e ambiti territoriali ottimali. Le invarianti strutturali naturali come matrice per la rigenerazione dei territori contemporanei, tesi di dottorato non pubblicata, Sapienza Università di Roma, Dottorato in Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura, Roma

Mariano C., Filicetti C. (in corso di pubblicazione), Intermunicipal governance and green urbanism: the role of ecological invariants in a comparative case study analysis of France and Portugal, in «Advances in Science, Technology & Innovation (ASTI). IEREK Interdisciplinary Series for Sustainable Development», ISSN 2522-8722 online, ISSN 2522-8714 print

